

Appunti di storia dell'Ospedale e della Fondazione Luigi Marchesi

(a cura dell'Associazione Studi Storici di Inzago e della Martesana)

Se alle disposizioni di legati testamentari di uno dei più celebri evirati cantori del periodo a cavallo dei secoli XVIII e XIX si devono far risalire quelli che si possono definire gli “antefatti” che determinarono l'apertura dell'ospedale inzaghesi ottocentesco, all'impegno profuso da parte di uno dei maggiori estimati del borgo di Inzago si deve l'effettiva concretizzazione dell'erezione dell'ospedale stesso. Infatti l'origine dell'istituzione a Inzago dell'Ospedale Luigi Marchesi risale ad alcune volontà testamentarie del celebre soprano Luigi Marchesi (1754-1829) che, essendo uno degli estimati inzaghesi ed uno dei più illustri membri della *Società del Casino de La Conversazione di Inzago*, diede agli eredi beneficiati disposizioni tali da consentire, alcuni dopo il suo decesso, che i propri beni situati nel borgo dove visse gli ultimi anni della sua vita, spirò e fu sepolto, venissero utilizzati per adattare ad ospizio la villa che ad Inzago aveva posseduto, ovvero ad ospedale per ricoverare poveri infermi cronici inzaghesi.

Nell'ormai lontano 1989 venne pubblicato lo studio di Achille Maccapani dedicato alla carriera artistica di Luigi Marchesi e ad alcune sue vicende biografiche (A. Maccapani, *Luigi Marchesi, il soprano pentito*), mentre invece a Stefano Aresi si devono gli studi più recenti sul musico soprano (S. Aresi, *In note velocissime. Vita ed arte di Luigi Marchesi*, Sillabe, 2016). Colui che si adoperò, validamente più di altri, affinché le menzionate disposizioni di Luigi Marchesi fossero utilizzate a beneficio di poveri infermi inzaghesi, fu il nobile Francesco Vitali (1801-1873), di cui si può leggere il “medaglione” in *Nobili e borghesi ad Inzago nel Risorgimento*, a cura dello scrivente, nel numero 5 del 2011 della rassegna on line *StoriainMartesana*, oppure direttamente su questo sito nella sezione “*Fatti, personaggi e curiosità inzaghesi*”. L'adattamento della casa civile a ospedale venne effettuato dall'ing. Angelo Brambilla che propose vari progetti, l'ultimo dei quali, definitivamente approvato ed elaborato recependo alcune rettifiche del collega ing. Luigi Frassi, dopo varie modifiche, fu eseguito nel 1848. Come scrisse Achille Caiani, in “*Ospedale Marchesi - La storia*”, se Luigi Marchesi mise a disposizione la sua civile abitazione in Inzago per farne un ospedale, lasciando i suoi beni e le sue sostanze per sostenere il ricovero degli inzaghesi infermi poveri, non mancò “... una gara di solidarietà con molti donatori. Una grande lapide marmorea, sita all'ingresso dell'ospedale, porta i nomi dei donatori, ricordati pure su due lapidi poste all'ingresso del cimitero” (Achille Caiani, op. cit. 2008, p. 14).

Una ricerca storica approfondita e assai documentata è stata svolta da Fabrizio Alemani ed intitolata “*L'Eredità di Luigi Marchesi. Vicenda della trasformazione di un palazzo a Inzago da Villa di delizia a ospedale*” (ricerca divulgata nel 2014 dalla rivista online *Storia in Martesana* nel n. 8 della rivista stessa e su questo stesso sito, nella sezione dedicata all'Ospedale Marchesi), mentre sempre su questo sito nella sezione “*Ville e dimore storiche*” e nel sito *Vivere Inzago* del Comune di Inzago si possono leggere le pagine “*Palazzo Marchesi*” (scritte anch'esse da F. Alemani) nella parte dedicata agli edifici storici civili e religiosi a cura dell'Associazione studi storici della Martesana. L'ospedale a Inzago venne aperto più di vent'anni dopo la morte del famoso soprano. Per la verità, la Deputazione Comunale di Inzago si attivò abbastanza prontamente per far confluire a favore della Causa Pia Marchesi delle donazioni tali da garantire le disponibilità straordinarie per la trasformazione in ospedale della villa Marchesi, ma non poche furono le difficoltà incontrate (ricordate da ogni studioso che si è occupato delle vicende storiche ottocentesche che portarono finalmente all'inaugurazione dell'ospedale), ma ulteriori capitali si dovettero reperire per implementare la rendita che derivava dal reddito fondiario della tenuta di Inzago, al fine di affrontare i costi della gestione ospedaliera.

Tra il 1833 e l'inizio del decennio successivo non si registrarono donazioni consistenti, eccezion fatta per quella di £. 20.000 che fece il rag. Gaetano Galimberti (erede fiduciario ed esecutore testamentario di Luigi Marchesi) con le ultime disponibilità dell'eredità quando constatò che si rendeva concretamente realizzabile la disposizione di Marchesi circa l'erezione dell'ospedale. Si è data una spiegazione ben motivata riguardante la difficoltà iniziale di effettuazione di donazioni cospicue e si è scritto a proposito del ruolo rilevante avuto da una generosa nobildonna nel dotare la Causa Pia Marchesi di congrue risorse finanziarie: «La mancanza di ulteriori elargizioni forse è il motivo principale per cui il processo di realizzazione dell'ospedale andò a rilento. Successivamente le donazioni si infittiscono e sorse il problema di come impiegare i capitali. Al tempo non esistevano banche come le intendiamo oggi e il modo di far fruttare il denaro era quello di prestarlo a terzi a fronte di interessi, allora tra il 4% e il 5%, con una garanzia ipotecaria e con un formale atto notarile. Il reperimento di persone che volessero dei capitali e che prestassero adeguate garanzia non era però semplice, soprattutto per una parrocchia del contado e per la Causa Pia. La marchesa Luigia Castelli vedova Visconti di Modrone, non solo aveva stabilito nel suo testamento un lascito di £. 6.000 a favore della Causa Pia Marchesi, ma si era più volte prestata a riconoscere adeguati interessi, come nel caso del legato Marchesi a favore della parrocchia, e per un'operazione finanziaria più consistente con il ricevimento da don Zoja "a Mutuo dalla Causa Pia Marchesi" di £. 18.000 milanesi contro garanzie ipotecarie da restituirsi dopo tre anni all'interesse del 4%. Dopo la sua morte (1840) il capitale fu restituito dall'erede fiduciario conte Giacomo Mellerio. Ovviamente queste operazioni dovevano essere autorizzate dalla Delegazione Provinciale; Zoja, ad esempio, aveva fatto presente che aveva in cassa £. 12.000 e che era in attesa di altri capitali liquidi in scadenza per cui chiese il benestare (21 novembre 1842) a prestare £. 34.000, che rappresentavano la totalità del capitale liquido disponibile della causa Pia Marchesi nel 1842 ad Antonio Porta. L'autorizzazione seguì dopo 30 giorni, il tempo necessario per il controllo delle garanzie prestate dal Porta. (F. Alemani, *L'Eredità di Luigi Marchesi ...* op. cit.).

Altre due agiate vedove vanno ricordate fra le prime benefattrici: infatti donazioni consistenti furono quelle di Faustina Ghidini vedova Ranzini che nel 1843 lasciò £. 5.000, con l'onere della celebrazione di 50 messe disuffragio annue (il capitale fu impiegato al 5%) e di Maddalena Giovanelli vedova Berva, che nel 1844 lasciò £. 10.000. La donazione più consistente fu fatta dal nobile Cesare Borsa sposato con Giulia Secco d'Aragona, senza figli, come si può leggere precisamente nel saggio storico sopra citato: «nel testamento gratificò tutte le pie istituzioni di Milano, ma non dimenticò Inzago dove viveva nella buona stagione; infatti stabilì un lascito di "lire ventimila all'Ospedale futuro d'Inzago" da erogarsi alla morte della moglie, cui aveva riconosciuto l'usufrutto. L'ospedale dovette aspettare sino al 1864 per entrare in possesso della somma».

L'autentico artefice della realizzazione dell'ospedale ad Inzago, come è stato ampiamente documentato grazie alle ricerche di archivio di F. Alemani, fu il Primo Deputato Comunale e poi Sindaco inzaghesi Francesco Vitali, che, nelle sue funzioni di Amministratore Unico dell'Ospedale Marchesi, emanò anzitutto una circolare agli Inzaghesi abbienti finalizzata a sollecitare la carità in denaro, in opere e materiale vario a favore dell'ospedale e fece finalmente approvare il Regolamento Organico e Disciplinare nella Ordinanza datata 6 marzo 1850. I meriti di buon amministratore furono ufficialmente riconosciuti a Francesco Vitali nel 1863, che fu il suo ultimo anno di Primo Cittadino e che segnò il passaggio della gestione dell'Ospedale dalla Causa Pia Marchesi alla Congregazione di Carità: «Il verbale di consegna del 9 marzo 1863 alla Congregazione di Carità di Inzago, composta dal presidente Bartolomeo Aceti e dall'ingegnere Giacomo Giana, Emilio Zonca e Ambrogio Giuliani, eletti il 25 gennaio 1863, registra un avanzo di cassa di £. 7.114.50. Fu quella l'occasione per riconoscere a Vitali

“... i sentimenti della più distinta soddisfazione per la premura di cui fu sempre animata nell'amministrare la sostanza a lei affidata [...] L'amministrazione di V. S. I. gestita per ben oltre 14 anni le hanno degnamente acquistata la simpatia, e la benemerenzza di questo Comune che in lei riscontra il fedele esecutore delle pie intenzioni dell'illustre Istitutore Marchesi coll'aver aperto agli indigenti questo benefico ricovero”. Il seme coltivato dalla Causa Pia non solo germinò nel 1850, ma con l'erezione dell'Ospedale Marchesi, esso è diventato nel tempo un albero ormai centenario e punto di riferimento sanitario per gli Inzaghesi di tante generazioni. L'Ospedale da allora si è evoluto, allargato, ha perso le funzioni prettamente ospedaliere per la sua dimensione troppo piccola e si è trasformato in un presidio ambulatoriale prezioso per la zona e nel contempo accoglie e gestisce anziani e disabili nello spirito del suo fondatore. Si sono succedute vicende e leggi che hanno prodotto radicali cambiamenti: oggi l'Ospedale appartiene al Comune di Inzago ed è gestito da una Fondazione che, erede della Causa Pia, ancora lotta con i bilanci per garantire una valida assistenza alla popolazione».

Le numerose carte conservate nell'archivio dell'Ospedale Luigi Marchesi consentono di ricostruire non pochi momenti della storia ottocentesca e novecentesca ospedaliera inzaghesa. Una ricerca recente (e inedita) condotta da Luciano Gorla fra i documenti riguardanti i benefattori, ha consentito di portare alla luce aspetti senz'altro meritevoli di non essere lasciati, per così dire, nel “dimenticatoio”. Per gentile concessione di Gorla, trascriviamo qui di seguito qualche parte delle sue pagine manoscritte. Eccone l'incipit: «Sotto l'androne del vecchio ingresso dell'Ospedale Marchesi, come si legge nell'arcata del portone, due lapidi marmoree ricordano la fondazione dell'Ospedale e di benefattori e lasciti testamentari alla crescita dell'istituzione filantropica voluta da Luigi Marchesi. Un'istituzione che, dopo una lunga storia sanitaria ed amministrativa, sempre gestita saggiamente, nel contesto delle molte vicissitudini che nel tempo hanno interessato la sanità pubblica e le istituzioni di beneficenza ed assistenza, ricorda e celebra il ventennale della trasformazione in Fondazione Ospedale Marchesi. Nei primi anni novanta del Novecento una terza lapide fu esposta dirimpetto a quella dei benefattori per ricordare il prezioso servizio svolto dalle Reverende Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret, giunte nell'Ospedale inzaghesa nel 1879. Le suore erano dette “bigie” dal colore dell'abito del loro ordine religioso». Una delle prime donazioni fu quella nel 1835, fatta dal nobile Francesco Vitali, consistente nel dono alla Causa Pia Marchesi di arredi sacri preziosi ad uso della costruenda cappella interna dell'ospedale. Non casualmente il primo nome scolpito nella lapide storica dei maggiori benefattori è quello della Marchesa Luigia Castelli, riportato all'anno 1840, poiché come è documentato in un corposo carteggio conservato nell'archivio e raccolto nel fascicolo intitolato “Legato della Marchesa Luigia Castelli”, precisa Gorla, esso «traccia il percorso e le procedure normative affinché l'Amministrazione della Causa Pia Marchesi di Inzago potesse ricevere il legato disposto in suo favore dalla Marchesa Luigia Castelli vedova Visconti di Modrone» (si trattava della somma cospicua di seimila lire milanesi).

Fra i benefattori di inizio Novecento vanno senz'altro ricordati i coniugi Ferrario Achille e Balconi Luigia; fu per prima volontà testamentaria di quest'ultima che l'Ospedale Marchesi ne ebbe la donazione, come sottolineato da Gorla: «Con propria scrittura autografa, datata 24 novembre 1918, Luigia Balconi espresse le sue ultime volontà: Sana di mente, sebbene inferma di corpo per lunga malattia, io sottoscritta Balconi Luigia, maritata Ferrario (...) Raccomando a mio marito che nelle sue disposizioni testamentarie abbia largamente ricordare e favorire l'Ospedale Marchesi di Inzago...». Generoso benefattore fu il senatore Giovanni Facheris (1848-1918) che nominò erede di non poche sostanze sue l'Ospedale Marchesi di Inzago amministrato dalla comunale Congregazione di Carità alla quale l'Ospedale stesso, impiegando i beni ereditati, avrebbe pagato annue lire mille per soccorso a benefi-

cio dei poveri più bisognosi del paese, a condizione che nell'Ospedale fossero accolti ammalati anche in forme acute del Comune di Inzago. Anche il nipote del senatore Giovanni, l'avv. Mario Facheris, defunto nel 1962, dispose di legare all'Ospedale Marchesi una somma ragguardevole: lire 20.000.000 (venti milioni); espresse l'intendimento che con tale risorsa si provvedesse ad un auspicabile ampliamento della struttura ospedaliera o che si incrementasse il miglioramento delle attrezzature. Lo studio delle donazioni effettuate documenta che la maggioranza di esse furono decise dai donatori in tarda età, allorché per naturale disposizione dell'animo, lasciare sostanze e beni non solo ai legittimi eredi e a persone ben conosciute, stimate ed amate, ma pure ai bisognosi e sofferenti, diviene un'inclinazione morale di virtù cristiana oltretutto tipica del tradizionale spirito caritevole ambrosiano che permeò intensamente colui che filantropicamente diede origine alla fondazione dell'ospedale inzaghesi: «Dalle ultime volontà di Marchesi emerge l'antica tradizione assistenziale lombarda a favore degli strati sociali meno abbienti e più bisognosi, realizzata tramite lasciti di benefattori e del patriziato; essa aveva creato nel tempo una serie di ricoveri, ospedali, orfanotrofi e luoghi di assistenza secondo un'ideale di carità cristiana. Milano nei primi decenni dell'800 si stava modificando da realtà urbana di vecchio regime a centro propulsivo della nascente industria e del commercio, dove i vecchi si trovavano viepiù emarginati e miseri, anche per l'aumento della popolazione e la crescita dell'immigrazione. Lo spettacolo delle vie piene di storpi, ciechi, vecchi e malati che chiedevano l'elemosina era sotto gli occhi di tutti. Le volontà del filantropo Marchesi, senza figli, rientrano perfettamente nella tradizione di lasciare la parte più consistente dei propri beni in carità, onde alimentare quelle istituzioni che si facevano carico degli ammalati e soprattutto degli anziani, siano essi "professori di canti, o di suono", vecchine ultrasettantenni o "poveri infermi e [...] Cronici della Comune d'Inzago". La parte più consistente dell'eredità fu finalizzata a lenire la senilità dei milanesi (Pio Albergo Trivulzio, Pio Istituto Filarmonico), più che gli ammalati veri e propri (Ospedale Fatebenefratelli e Ospedale di Inzago), forse perché le ultime volontà di Marchesi furono redatte tra i suoi 69 e 75 anni. A questi obiettivi si aggiunsero i poveri di Inzago di cui Marchesi aveva una percezione diretta» (F. Alemani, *L'Eredità di Luigi Marchesi ...*, op.cit.).

Nella pubblicazione di Ottavio Ornaghi e Luciano Gorla intitolata "*La sanità locale tra storia, cronache e ricordi. Appunti di storia inzaghesi*" in una sintesi di una decina di pagine è condensata la trasformazione storicamente avvenuta dell'Ospedale Luigi Marchesi in Fondazione omonima, mentre in altre pagine della pubblicazione medesima sono riprodotte immagini ospedaliere ed articoli di stampa in ordine cronologico unitamente a documenti sia del Comune di Inzago sia dell'Ente Marchesi riguardanti momenti ed aspetti fondamentali come la Campagna oncologica del 1978, pagine dattiloscritte del numero unico del 1979 per il 150° anniversario di fondazione dell'ospedale, il potenziamento della struttura poliambulatoriale nel 1988. Figura di grande rilievo fu certamente quella del dott. Giuseppe Friz (1946-1913), il quale, oltre che medico condotto in servizio ad Inzago dal 1882, fu pure il Direttore dell'Ospedale Luigi Marchesi e dell'Asilo dei pellagrosi istituito nel 1890 (su tale personalità di spicco si possono leggere i saggi storici intitolati *L'andamento sanitario ad Inzago tra Ottocento e Novecento* e *Il democraticismo di Giuseppe Friz* (divulgati rispettivamente su questo sito e nel numero 1 di *Storia in Martesana* nel 2008 e nel numero 2 della rivista stessa l'anno successivo). Ecco qui di seguito ricordati alcuni momenti fondamentali della lunga storia di un ospedale di origine ottocentesca istituitosi in Fondazione nel nuovo millennio:

- **13 Settembre 1849:** per Decreto dell'Imperial Regio Governo l'amministrazione dei Beni pro ospedale viene affidata al Primo Deputato del Comune di Inzago, Francesco Vitali, poi Sindaco di Inzago,

quale Amministratore unico dell'Ospedale Marchesi fino al 1863.

- **19 Marzo 1850:** apertura ufficiale dell'Ospedale Luigi Marchesi per l'accettazione dei primi ricoverati (tre uomini e tre donne).

- **1879:** inizia il servizio delle Suore Reverende Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret, destinato a durare oltre cento anni, essendo cessato nel 1990.

- **8 Aprile 1880:** Regio Decreto di Approvazione dello Statuto Ospedale Marchesi

- **1 Maggio 1949:** Inaugurazione dei Reparti di Chirurgia, Radiologia e Ambulatoriali

- **Anni '50-'60:** l'Ospedale Marchesi mantiene la natura giuridica di Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficenza (IPAB) e l'amministrazione viene affidata a un Collegio Commissariale di nomina del Consiglio Comunale.

- **Anni '70:** A seguito della Legge 132 del 12.2.1968 l'Ospedale Marchesi, non più riconosciuto come ente ospedaliero, mantiene tuttavia la denominazione di "Ospedale", e, pur cessando ogni attività ospedaliera, offre servizi ambulatoriali, oltre che assistenziali.

- **Anni '80:** Ristrutturazione progettuale per l'apertura di Residenza Sociosanitaria per Anziani (RSA), in particolare per anziani con problemi di non autosufficienza.

- **Anni '90:** Accredito provvisorio autorizzato dalla Regione Lombardia per avviare la gestione di una R.S.A. di 46 posti letto avente la caratteristica normativa che consente di usufruire dal Servizio Sanitario un contributo finanziario giornaliero a parziale copertura dei servizi per gli ospiti. Il Collegio Commissariale e l'Amministrazione Comunale approvano progetti di ampliamento a 70 posti letto.

- **1999-2000:** Elaborazione del nuovo progetto richiesto dalla Regione Lombardia al fine di adeguare l'intera struttura e i servizi alle più recenti normative riguardanti in materia di pubblica sanità e di conseguenza si procede ad attuare il riordino e la messa a norma degli spazi utilizzati dai servizi ambulatoriali, oltre che ad eseguire i lavori necessari, negli ambienti interni dell'edificio, per il mantenimento dell'accredito regionale previsto dagli accordi intercorsi.

- **2003-2004:** In seguito alla Legge 1/2003 della Regione Lombardia che definisce la natura giuridica delle ex IPAB, su proposta del Collegio Commissariale e successiva deliberazione del Consiglio Comunale, l'Ospedale Marchesi da **IPAB** viene trasformato in **Fondazione Ospedale Marchesi di Inzago**, con approvazione dello Statuto, formato da 18 articoli e 5 norme transitorie, che vengono approvate pure dalla Regione Lombardia con il D. G. R. N. VII/16452 del 23/02/2004. Nell'Aprile del 2004 viene nominato il primo Consiglio di Amministrazione della Fondazione Ospedale Marchesi di Inzago.

Durante il primo ventennio della Fondazione Ospedale Marchesi di Inzago, si sono avvicendate quattro presidenze, caratterizzate ciascuna da alcune vicende particolari.

PRESIDENZA DEL DOTT. CARLO BORGONOVO (1998 - 2008 - Amministrazione Acquati)

PRESIDENZA DI GABRIELLA MOLINA (2008 - 16/12/2017 - Amministrazione Calvi)

PRESIDENZA DEL DOTT. ALFREDO SCLARANDI (16/12/2017 - 20/12/2021 - Amministrazione Fumagalli)

PRESIDENZA DELLA DOTT.SSA MARTA MURA (20/12/2021 - 20/12/2026 - Amministrazione Fumagalli)